

Sindacato e società in due saggi di Martone e Marchetti

Convegno a Teramo per presentare i volumi scritti dai docenti della facoltà di Giurisprudenza

TERAMO. «Governo dell'economia e azione sindacale» di Michel Martone, e «L'essere collettivo. L'emersione della nozione di collettivo nella scienza giuridica italiana tra contratto di lavoro e Stato sindacale» di Paolo Marchetti sono i titoli di due interessanti saggi dedicati alla storia della nascita e dell'evoluzione del sindacato in Italia nel corso del cosiddetto «secolo breve», presentati, nei giorni scorsi, all'università di Teramo, nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza.

Michel Martone e Paolo Marchetti sono due docenti della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo teramano.

Il libro di Martone, docente di diritto del lavoro, è sta-

to presentato da Michele Ainis, titolare della cattedra di istituzioni di diritto pubblico alla facoltà teramana ed editorialista del quotidiano *La Stampa*. Il volume è edito dalla Cedam di Padova.

Il saggio di Marchetti, docente di storia del diritto, è stato presentato da Giovanni Cazzetta, dell'università di Ferrara. Il libro è edito dalla Giuffrè di Milano.

La presentazione dei due volumi è avvenuta nel corso di un incontro dal titolo «Stato e sindacato nella società complessa», al quale è intervenuto Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo e leader sindacale dagli anni Settanta agli anni Novanta nel ruolo di segretario nazionale aggiunto della

Cgil al fianco di Luciano Lama.

Alla presentazione sono intervenuti anche il rettore dell'università di Teramo, Mauro Mattioli, e il preside della facoltà di Giurisprudenza, Rita Tranquilli Leali.

«Il sindacato», ha spiegato Paolo Marchetti, «ha subito un'evoluzione importante dopo la scoperta della dimensione collettiva quale strumento di protezione dei deboli dal potere oppressivo e autoritario dello Stato liberale, prima, e dello Stato totalitario poi».

«Un'evoluzione importante», ha aggiunto Michel Martone, «ma anche controversa, perché il sindacato ha abbandonato la vocazione delle origini. Nato come potere

eversivo si è trasformato in potere costituito, è diventato un attore politico».

«La presentazione dei due volumi», ha proseguito Michel Martone, «è anche un'occasione per discutere oltre che dell'evoluzione, anche del ruolo politico del sindacato nella società complessa».

L'incontro di studi alla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo teramano si è concluso con una tavola rotonda presieduta da Mattia Persiani, dell'università La Sapienza di Roma, alla quale sono stati invitati Paolo Cappellini, dell'università di Firenze, Mimmo Carrieri, dell'università di Teramo, e Giampiero Proia, dell'università di Roma Tre.

Lunedì 7 maggio 2007

Università di Teramo

Seminari sull'innovazione scientifica e tecnologica in viticoltura ed enologia

La cultura scientifica, economica e tecnologica della viticoltura e dell'enologia sarà al centro di un ciclo di seminari della Facoltà di Agraria, in programma da mercoledì 9 maggio.

I seminari, organizzati dal Corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, sono rivolti a studenti e operatori del settore viticolo-enologico: il 9, il 16, il 24 e il 30 maggio, alle ore 17.00, nella sede della Facoltà di Agraria a Mosciano Sant'Angelo, esperti del mondo scientifico e delle professioni discuteranno di innovazione tecnologica, scientifica e professionale in viticoltura, enologia e nella libera professione di enologo.

Ad ogni incontro seguirà la presentazione di un'azienda vitivinicola o di distribuzione nel settore enologico e agro-alimentare.

Il programma, coordinato da Michele Pisante, presidente del Corso di laurea in Viticoltura ed enologia, è stato realizzato in collaborazione con alcune aziende vitivinicole e di produzione di macchine per l'enologia, che già collaborano con la Facoltà di Agraria per attività di tirocinio e di trasferimento tecnologico.

BUR.IT 07.05.07

Rettore, il primo voto è legittimo

di Giustino Parisse

L'AQUILA. La commissione elettorale che sovrintende le elezioni per la scelta del rettore dell'Università dell'Aquila ha deciso dopo una lunghissima riunione che il primo voto di giovedì scorso è da considerarsi valido. In quel primo voto nessuno dei due candidati, Ferdinando di Orio (uscente) ed Edoardo Alesse (sfidante), ha raggiunto il quorum necessario per essere eletto rettore (serviva la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto che sono più di mille). La commissione elettorale è composta dall'ex rettore Luigi Bignardi (presidente), dal professor Paolo Dell'Anno (membro) e dal professor Guido Proietti (segretario). La commissione ha ritenuto «legittime le modalità di svolgimento delle operazioni di voto, in quanto la loro regolarità non appare suscettibile di essere inficiata dalla diversa colorazione delle schede elettorali. Per questi motivi respinge il ricorso tendente ad evidenziare vizi di tale rilievo da comporre nullità. A tale pro-

Lo ha deciso la commissione Domani il secondo turno

**Giovedì né di Orio
né Alesse avevano
raggiunto il quorum**

**Lo sfidante contesta
la decisione e annuncia
un ricorso al Tar**

posito non appare comunque condivisibile la richiesta di annullare non solo la votazione del 3 Maggio, ma anche tutte le successive operazioni di voto secondo il calendario fissato dal Senato Accademico. Non spetta alla Commissione elettorale pronunciarsi sulla richiesta di rinnovazione di tutte le operazioni elettorali, che costituisce prerogativa esclusiva dell'amministrazione universitaria, in eventuale esercizio degli istituzionali poteri di autotutela». Le elezioni per il rettore hanno una procedura complessa: votano docenti, ricercatori, rappresentanti degli stu-

denti (il voto di queste tre "categorie" viene definito "pieno" nel senso che ogni elettore conta per un voto) e personale amministrativo (il cui voto vale il 15 per cento di quello complessivo dei docenti). Ognuna di queste "categorie" ha votato con una scheda di colore diverso. Tale diversità (in particolare fra le schede di docenti, ricercatori e studenti) secondo il ricorso di Alesse avrebbe violato il principio della segretezza del voto. La commissione elettorale ha però stabilito che tutto si è svolto regolarmente e nessuna violazione si è verificata. Domani è previsto il se-

condo turno. Per vincere bisognerà che vada a votare almeno il 70 per cento degli aventi diritto e all'interno di questo "almeno" settanta per cento serve la conquista della maggioranza assoluta (50 per cento più uno). In caso contrario si andrà a un terzo turno di votazione e poi, eventualmente, al ballottaggio dove per vincere basterà un voto in più.

Ieri sera si è riunito il comitato che sostiene il professor Alesse. Il comitato Alesse contesta nella forma e nella sostanza la decisione della commissione elettorale. Annuncia che alla fine della procedura elettorale (a rettore eletto quindi) farà ricorso al Tar per annullare le elezioni e oggi renderà note «una serie di anomalie rilevate in tutta la vicenda».



Lo scrutinio di giovedì scorso
Nelle foto piccole il rettore
Di Orio e lo sfidante Alesse

Università No al ricorso di Alesse: la votazione è valida

L'AQUILA

di ALBERTO ORSINI

Sono valide le modalità di svolgimento delle elezioni del nuovo rettore dell'Università. Lo ha deciso ieri la Commissione elettorale d'Ateneo, respingendo il ricorso inoltrato da Edoardo Alesse, sfidante del rettore uscente Ferdinando di Orio, che aveva puntato l'indice sull'uso di schede di colore diverso a seconda della categoria di voto e sulla presenza di urne separate sempre a seconda della categoria. Nel primo turno di Orio è prevalso per 361 voti a 231.

Nel verbale della riunione di ieri della Commissione presieduta dal predecessore di Di Orio, il professor Luigi Bignardi, viene ammessa l'eccezionalità dell'uso dei famigerati colori, anche se «la predisposizione del materiale per le operazioni di voto - si legge - spetta all'Ufficio elettorale. Secondo la commissione «l'adozione di un diverso colore per ciascuna delle categorie costituenti elettorato attivo è sta-



Luigi Bignardi

ta riferita alla

Commissione come prassi già adottata nelle precedenti elezioni rettorali, tanto che erano già state predisposte quattro urne per il deposito delle schede». Invece «in una fase ormai molto avanzata delle operazioni di voto - aggiunge il verbale - la Commissione apprendeva che la differenziazione delle schede non corrispondeva a quanto fatto per la precedente tornata elettorale del rettore, ma era stata introdotta erroneamente in analogia ad altre elezioni che la prevedevano».

Fatta la "frittata", tuttavia secondo la Commissione le elezioni restano valide: «La loro regolarità - continua il verbale - non appare suscettibile di essere inficiata dalla diversa colorazione delle schede elettorali. Per questi motivi (la Commissione) respinge il ricorso tendente ad evidenziare vizi di tale rilievo da comporre nullità». Insoddisfatto Alesse: «Risposta lacunosa - ha dichiarato per telefono - la sto analizzando attentamente, consultandomi con esperti di legge. C'è la volontà di andare avanti nel ricorso, valuteremo bene il modo». Intanto domani si torna a votare: ci vorrà la maggioranza assoluta del 70% degli aventi diritto per conquistare l'elezione.

Università & rettore

Commissione elettorale: legittimo il voto

Pone così fine alla querelle per il colore delle schede. Domani secondo turno

L'AQUILA

ELEZIONI rettore Università: la Commissione elettorale, composta dai proff. Luigi Bignardi, Paolo Dell'Anno e Guido Proietti, ha messo la parola fine alla querelle innescata dal prof. Edoardo Alesse tesa ad inficiare la validità del primo turno delle elezioni. Con un dispositivo finale, la Commissione «ritiene legittime le modalità di svolgimento delle operazioni di voto, in quanto la loro regolarità non appare suscettibile di essere inficiata dalla diversa colorazione delle schede elettorali. Per questi motivi respinge il ricorso tendente ad evidenziare vizi di tale rilievo da comporre nullità. A tal proposito non appare comunque condivisibile la richiesta di annullare non solo la votazione del 3 maggio scorso, ma anche tutte le successive operazioni di voto secondo il calendario fissato dal Senato Accademico». Dunque si va avanti con il secondo turno di votazioni, previsto per domani: per essere eletto rettore serve la maggioranza assoluta dei votanti purchè si raggiunga il 70% degli aventi diritto al voto. Una pausa di riflessione, dunque, e che sia bagnata nel raziocinio per il bene del nostro Ateneo.

L'INCHIESTA

Il caso di Scienze manageriali

La D'Annunzio rivede tutte le convenzioni

CHIETI. I dirigenti dell'università aspetteranno la chiusura dell'inchiesta giudiziaria prima di adottare gli opportuni provvedimenti contro chi utilizza il nome della "Gabriele D'Annunzio" per iniziative esplicitamente commerciali, come quello del sito Internet che, con un cd a pagamento, "aiuta" gli studenti-lavoratori di fuori Abruzzo a frequentare con successo a Pescara i corsi di Scienze manageriali. Una "laurea facile" per molti grazie soprattutto ai crediti formativi, ma meno facile di qualche tempo fa dopo la restrizione del ministro che non ha gradito il "laurificio" di molti atenei. La Digos ha appena avviato le indagini, ma nel frattempo l'università non ha alcuna intenzione di lasciar passare iniziative adottate senza alcuna autorizzazione in una facoltà che ogni anno raccoglie centinaia di nuovi iscritti soprattutto tra chi, ad esempio agenti della guardia di finanza e impiegati della pubblica amministrazione, di età nettamente superiore alla media degli studenti della D'Annunzio, vuole fare carriera più rapidamente. Dalle parole del rettore **Franco Cuccurullo**, intervistato ieri dal *Centro*, emerge con molta chiarezza che ogni convenzione è stata rivista e che sono validi solo gli accordi stipulati con gli organi ufficiali. Ma nel frattempo sono scattate delle misure di autotutela, ovviamente non annunciate pubblicamente. I docenti sono stati invitati a essere più guardinghi, i controlli in segreteria sono stati aumentati e alla D'Annunzio si auspica in generale che il controllo della preparazione in vista degli esami sia più severa. Naturalmente tra le indicazioni non scritte c'è la massima attenzione per stabilire chi è in contatto con i promotori del sito Internet. Anche questo interessa la Digos.

Franco Cardini all'Aquila tra Europa e Islam

Oggi un convegno organizzato dall'assessorato regionale alle relazioni con i Paesi del Mediterraneo

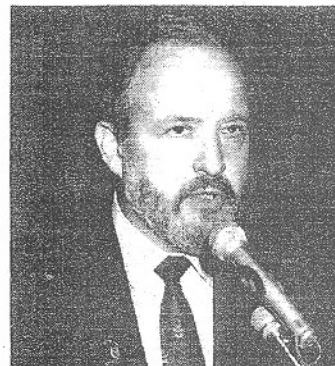
«Europa e Islam: storia di un malinteso» è il titolo di un convegno in programma, oggi con inizio alle 9,30, nel Castello cinquecentesco dell'Aquila. Interverrà Franco Cardini, medievista, docente dell'università di Firenze. L'incontro di studi è organizzato dall'assessorato regionale alle relazioni con i Paesi del Mediterraneo e dal Gruppo di lavoro sul dialogo interculturale Cirm.

Il convegno sarà aperto da Mimmo Srour, assessore regionale alle relazioni con i Paesi del Mediterraneo e presidente del Gruppo di lavoro sul dialogo interculturale Cirm. Alle 10, parlerà Franco Cardini. Alle 12, è previsto l'intervento

di Abdullah Radwan, segretario generale del Centro islamico in Italia. Alle 12,30, sarà la volta di Francesco Zannini, del Pontificio istituto di studi arabi e di islamistica. Alle 13, sono in programma gli interventi di alcuni rappresentanti della Commissione intermediterranea.

Nel pomeriggio alle 17,30, nel salone delle conferenze della Cassa di risparmio dell'Aquila in corso Vittorio Emanuele, Stefano Trinchese, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università D'Annunzio di Chieti-Pescara, presenterà il nuovo romanzo di Franco Cardini, «Il Signore della Paura», edito da mondadori. Sarà presente l'autore.

Franco Cardini
Lo scrittore presenterà il suo nuovo romanzo «Il Signore della Paura» oggi all'Aquila



Orientamento. Il programma delle iniziative per favorire il contatto tra laureati e aziende

In Università ponti per il lavoro

Dagli incontri di facoltà ai colloqui individuali con i «recruiter»

A CURA DI
Francesca Malaguti

«Job meeting, career day, forum sul lavoro: ogni università li chiama come vuole ma la sostanza è la stessa. Si tratta di giornate di incontro tra laureati o laureandi e imprese, con l'obiettivo di creare un ponte diretto con il mondo del lavoro.

Nella maggior parte dei casi sono i singoli atenei a organizzare una propria giornata delle

UNA RETE PREZIOSA

Il consorzio AlmaLaurea rende disponibili online i curricula con una banca dati facilmente consultabile da imprese e istituzioni

carriere. Lo fa, ad esempio, l'Università di Padova, che il prossimo 22 maggio ospiterà 39 aziende. In autunno lo faranno anche l'Università di Urbino, la Cattolica e la Bocconi di Milano; quest'ultima tra le oltre 70 imprese partecipanti annovera diverse banche, come Mediobanca, Bank of America e Deut-

sche Bank, e grossi nomi come Barilla, Pirelli e Ras.

Ci sono atenei, come La Sapienza e Roma 3, che fanno coincidere il Career day con la giornata di consegna dei diplomi di laurea, quasi a voler suggerire in modo concreto il conseguimento di questo titolo. Alla Sapienza il prossimo *Graduation day* sarà il 6 giugno, con la partecipazione di 10-15 aziende, mentre la prossima giornata del laureato di Roma 3 si terrà a fine settembre. Nel polo bolognese si distingue la sede di Forlì, che per il 30 giugno invita i suoi iscritti a incontrare alcune grosse società, tra cui Maserati e Dorelan.

L'iniziativa che ha coinvolto l'intera Università di Bologna si è invece svolta lo scorso 19 aprile. L'organizzazione di questo *Job meeting* è stata curata da Cesop, che si occupa del *placement* post laurea e organizza eventi simili anche per altri atenei come i *Workshopdays* dell'università di Genova, i prossimi 29 e 30 maggio, e il *Job meeting* di Napoli, in programma il 18 ottobre. In alcuni casi sono i diretti interessati a organizzare iniziative e giornate dedicate al *placement*: accade al

Politecnico di Torino, dove Jetop, associazione no-profit gestita da studenti, ha organizzato il 3 maggio *Carriera e Futuro*. E accade a Milano, dove nell'89 è nata Jeia, Junior Enterprise Ingegneria & Architettura, una società di studenti e laureati che tra le sue diverse attività si occupa anche di orientamento post universitario e dal 1992 organizza Synesis Forum, un grosso Career day che quest'anno si svolgerà nel campus Bovisa del Politecnico. Saranno presenti ben 120 aziende, con oltre 500 Top Manager. Tra le tante, Autogrill, Bosch, Fiat, Nestlé, Telecom Italia, Toyota Europe e Vodafone.

Oltre agli eventi rivolti a tutti i corsi di laurea, alcune facoltà organizzano *Career day* dedicati esclusivamente ai propri studenti, come «Università e lavoro», che si svolgerà il 17 maggio per gli iscritti a Scienze politiche della Statale di Milano e «Contacta», per studenti di farmacia e ingegneria della Sapienza, in programma il 25 ottobre.

Cosa accade, in concreto, durante i Career day? La struttura di questi eventi si è evoluta dalle prime edizioni, ora le presen-

tazioni aziendali sono più mirate e spesso agli studenti viene richiesto un particolare curriculum e una preiscrizione agli incontri, in modo da circoscrivere il campo degli interessati e rendere più semplice l'eventuale reclutamento. Sono poi pratica sempre più diffusa, oltre alla presentazione del proprio curriculum, veri e propri colloqui individuali tra studenti e *recruiter* delle aziende. E spesso vengono organizzati brevi seminari per imparare a compilare il curriculum e a valorizzarsi durante i colloqui di lavoro.

L'attività di orientamento post laurea non si esaurisce con i *career day*. Gran parte delle università ha un fitto programma di incontri tra singole imprese e gruppi di studenti durante l'anno accademico, oltre a visite in azienda. Praticamente ogni ateneo ha poi uno sportello o un ufficio dedicato al *placement* e all'orientamento, e 49 università italiane sono consorziate in AlmaLaurea, una rete che rende disponibili online i curriculum dei laureati e crea una banca dati facilmente consultabile da aziende e istituzioni.

Il calendario

Il programma dei career day organizzati dagli atenei italiani

Career day	Incontri con le aziende	Contatti
Milano - Università Statale		
Facoltà di scienze politiche: 17 maggio, Università e lavoro	—	www.cosp.unimi.it cosp@unimi.it tel.: 02.50.31.21.15
Milano - Università Cattolica		
Career day II edizione 4 ottobre	Singole presentazioni in fase di definizione	www.unicatt.it/sep/ stage-mi@unicatt.it tel.: 02.72.34.85.06
Milano - Università Bocconi		
Career day primi di novembre	Singole presentazioni in fase di definizione	www.unibocconi.it/bj telefono: 02.58.36.27.48
Milano - Politecnico		
Ospita Synesis forum 10 maggio	Le presentazioni saranno nelle varie sedi dell'ateneo a partire da oggi 7 maggio: McKinsey 8-9 maggio: Eni (Milano) 14 maggio: Pirelli e Shell (Piacenza) 24 maggio: Procter & Gamble (Mantova)	poliplacement@polimi.it tel.: 011.56.45.789
Torino - Politecnico		
Partecipa a Carriera e futuro	Singole presentazioni in fase di definizione	stage.job@polito.it tel.: 011.56.45.789
Università di Padova		
Università aperta 22 maggio	—	www.unipd.it/placement/index htmlplacement@unipd.it tel.: 049.82.73.075
Università di Genova		
Workshop day organizzati da Cesop Communication, 29 e 30 maggio	8 maggio: PricewaterhouseCooper Giugno: Decathlon	www.studenti.unige.it/lavoro sportellolavoro@unige.it tel.: 010.20.99.675
Università di Bologna		
Job meeting	16 maggio: incontro con Jungheinrich 21 maggio: visita a Colmer group 22 maggio: visita a Chloride Ups System	www.careers.ceur.it careers@alma.unibo.it tel.: 051.27.26.18
Polo di Forlì - Università di Bologna		
Career day 30 giugno	30 maggio: incontri con associazioni e Ong, Arci Forlì, Ibo Italia	info.lavoro@poloforli.unibo.it tel.: 0543.37.48.57
Università di Firenze		
Partecipazione a Job Fair ottobre 2007	—	http://stud.unifi.it:8080 laureaimpresa@unifi.it tel.: 055.27.07.328
Università di Urbino		
Career day VI edizione 9 novembre 2007	Singole presentazioni in fase di definizione	www.uniurb.it stage@uniurb.it tel.: 800.46.24.46
Roma - Università La Sapienza		
Graduation day 6 giugno (due all'anno) Ingegneria e farmacia: Contacta, 25 ottobre	Singole presentazioni	www.uniroma1.it/orientamento/ index servizio.orientamento@uniroma1.it tel.: 06.49.91.21.88 http://lavoro.economia.uniroma1.it
Roma - Università Tor Vergata		
Forum Università - Lavoro Alitur	Singole presentazioni Il programma parte a giugno: Enel, Eni e Accenture	http://joblinker.uniroma2.it/ joblinker@uniroma2.it tel.: 06.72.59.27.01
Roma - Università Roma 3		
Career day e consegna diplomi fine settembre 2007	—	jobplacement@uniroma3.it tel.: 06.57.06.72.23
Napoli - Università Federico II		
Partecipa a Job meeting organizzato da Cesop, 18 ottobre	Presso la Facoltà di economia: 11 maggio: McKinsey e Co., 18 maggio: Cassa Risparmio Firenze Da definire: Kpmg e Ansaldo Breda	www.unina.it/postlaurea/index.jsp redazioneurp@unina.it tel.: 081.25.31.111 (centralino)

Università multietniche. Sul sito del Miur tutti i posti in palio per sede e facoltà - Preiscrizioni entro il 4 giugno

Un «kit» per 35mila matricole

L'iter per ottenere il visto per studio e il permesso di soggiorno annuale

Elvio Pasca

Gli atenei italiani a caccia di cervelli stranieri riservano alle aspiranti matricole che ancora vivono nel loro Paese d'origine oltre 35mila posti per il prossimo anno accademico. Altri 10mila sono in fase di assegnazione agli studenti cinesi nell'ambito del progetto «Marco Polo». I tempi stringono: scadono infatti il 4 giugno le domande di preiscrizione da presentare presso la rappresentanza italiana che si trova nel Paese di origine. Gli elenchi dei candidati saranno trasmessi agli atenei italiani entro luglio, dopodiché partirà la vera chiamata per gli stranieri ammessi alla prova di ammissione (si veda il box in basso). La trafila, è utile ribadirlo, riguarda solo gli studenti extracomunitari che sono residenti all'estero. Avranno più tempo a disposizione invece, per scegliere la facoltà o la sede universitaria, gli studenti stranieri già regolarmente in Italia che si iscrivono all'università alle stesse condizioni dei loro colleghi italiani, senza fare i conti con contingenti o scadenze anticipate.

Da Bologna a Urbino

La mappa degli atenei più generosi nel riservare posti agli studenti extraUe residenti all'estero tocca tutta la Penisola, ma la palma va a Bologna che ne ha offerti 3mila200. Nella top ten seguono l'università di Trieste (1.760), La Sapienza di Roma (1.670), Catania (1.270) e Genova (1.178). A Milano saranno in complesso 1.800 i candidati stranieri che potranno concorrere per il Politecnico (1.066) o per l'università Bocconi (777); non mancano segnalazioni da parte degli atenei del Sud che oltre a Catania (al quarto posto in graduatoria) «aprono» agli studenti stranieri anche a Bari, Palermo e all'università del Salento (Lecce); più di 1.500 universitari di origine straniera potranno concorrere a uno dei posti in palio a Perugia e Urbino, due piccoli centri che sono già oggi meta di numerosi trasferimenti dall'estero.

Le classi a concorso

Quanto alle facoltà, il contingente complessivo di 35.723 posti negli atenei italiani è diviso in due grandi blocchi: 21.835 candidature per le lauree di 1° livello, e i restanti 13.888 per le lauree specialistiche e per quelle a ciclo unico. Tra le lauree "brevi" la maggior parte delle potenzialità di studio è riservata a Economia e Ingegneria, seguita da Scienze politiche, Comunicazione e mediazione linguistica. Tra le specialistiche e quelle a ciclo unico, svettano gli oltre mille posti per Giurisprudenza (magistrale) ed Economia, seguiti dall'area Ingegneria-architettura e Medicina.

I 35mila posti si aggiungono ai 10mila riservati all'ingresso di studenti cinesi, per i quali però sono già chiuse le iscrizioni del progetto Marco Polo. I giovani della Repubblica Popolare che decideranno solo ora di venire a studiare in Italia hanno una chance in più e potranno ancora scegliere tra le opportunità offerte, senza distinzione di nazionalità, dall'ultimo contingente.

Il decreto flussi

All'ingresso degli universitari è dedicato un decreto flussi ad hoc. In base al numero complessivo di posti a disposizione, la Farnesina, di concerto con il ministero dell'Università e il Viminale, stabilisce infatti una quota massima di visti d'ingresso che potranno essere rilasciati dalle nostre rappresentanze consolari durante tutto l'anno accademico: un dato che viene ogni anno sovrastimato per non rischiare di lasciare fuori qualcuno.

In base agli ultimi dati disponibili, due anni fa il numero complessivo di cittadini stranieri iscritti alle università italiane, in tutti gli anni di corso, superava appena quota 40mila (e nemmeno 10mila erano le matricole), poco più del 2% sul totale della popolazione studentesca. Il 70% arrivava da "altri" Paesi europei, non Ue-25 (con gli albanesi che facevano la parte del leone con oltre 10mila iscritti), seguivano asiatici (11%) e africani (10%). Medicina (17%), Economia (15%), e Lettere e Filosofia

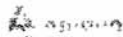
(11%) sono le facoltà nel complesso più frequentate dagli studenti extracomunitari.

www.stranierinitalia.it

35.723

Matricole straniere

Tanti, e anche superiori alle richieste effettive, sono i posti appena messi a disposizione dalle università italiane per chi si iscrive in un ateneo italiano ma è al momento ancora residente in un Paese extraUe



La prima scadenza

È il termine per presentare la richiesta di preiscrizione presso la rappresentanza consolare italiana. In seguito gli elenchi dei candidati vengono trasmessi agli atenei italiani che provvedono a comunicare la lista delle persone ammesse a sostenere le prove di ammissione. Esame di italiano, per tutti, già fissato il giorno 3 settembre

3.231

Posti a Bologna

Il capoluogo emiliano è in pole position per numero di posti riservati alle matricole straniere. Quanto alle facoltà, le lauree di 1° livello più "internazionali" sono Economia, Ingegneria, Scienze politiche, Comunicazione e Mediazione linguistica.

25%

Studenti albanesi

Dell'intera popolazione studentesca di origine straniera (41.589) uno su quattro arriva dall'Albania (per l'esattezza 10.543 frequentanti) in base ai dati del Miur relativi all'anno accademico 2005-2006

Le aree di studio

Numero di posti per studenti stranieri in base alla classe di laurea

Classi di laurea	Posti
Lauree di 1° livello	21.835
di cui: Economia e gestione aziendale	2.057
Scienze economiche	1.290
Ingegneria industriale	1.148
Ingegneria dell'informazione	1.109
Scienze e tecnologie agrarie	912
Lingue e culture moderne	868
Scienze dell'educazione e formazione	779
Lettere	734
Scienze politiche e relazioni internazionali	724
Scienze della comunicazione	708
Scienze dei beni culturali	679
Ingegneria civile e ambientale	566
Scienze della mediazione linguistica	537
Lauree specialistiche e a ciclo unico	13.888
di cui: Giurisprudenza (laurea magistrale)	1.180
Scienze economico-aziendali	1.001
Scienze dell'economia	560
Architettura e ingegneria edile	516
Medicina e chirurgia	399
TOTALE	35.723

Città in graduatoria

Le prime 15 sedi per numeri di posti

Ateneo	Posti	Ateneo	Posti
Bologna	3.231	Bari	983
Trieste	1.763	Palermo	901
Roma "La Sapienza"	1.673	Pisa	887
Catania	1.272	Salento	844
Genova	1.178	Torino	813
Milano "Politecnico"	1.066	Perugia	803
Firenze	1.037	Milano "Luigi Bocconi"	777
		Urbino "Carlo Bo"	773



Spazio ai «cervelli» stranieri. In università 35mila posti da matricola

Le presenze attuali

Studenti stranieri iscritti per facoltà nel 2005/06

Facoltà	Numero
Medicina e chirurgia	6.933
Economia	6.124
Lettere e filosofia	4.684
Ingegneria	4.183
Giurisprudenza	3.327
Scienze politiche	2.755
Farmacia	2.449
Lingue e letterature straniere	2.645
Scienze matematiche, fisiche e naturali	2.328
Architettura	2.167
Scienze della formazione	968
Psicologia	754
Veterinaria	386
Scienze della comunicazione	386
Agraria	324
Scienze sociali	303
Scienze statistiche, demografiche e attuariali	142
Scienze motorie	68
Altro	663
TOTALE	41.589

Fonte: Miur-Indagine sull'istruzione universitaria 2006

Chi non è ancora in Italia e si vuole aggiudicare uno dei posti in palio per l'anno accademico 2007/2008 deve collegarsi al sito del ministero dell'Università (www.miur.it) dove è consultabile un database con le offerte di tutti gli atenei. Scelte università e corso di laurea, si dovrà presentare entro il 4 giugno

domanda di preiscrizione, rivolgendosi al consolato italiano. Parte così la procedura per l'ingresso in Italia, che dura diversi mesi a causa delle "triangolazioni" tra le istituzioni coinvolte. Le domande raccolte verranno infatti inviate alle università, che a loro volta comunicheranno ai consolati gli

elenchi dei candidati ammessi alle prove di ammissione. L'esame di italiano, obbligatorio indipendentemente dalla facoltà prescelta, è previsto per il 3 settembre, mentre nei giorni successivi ci saranno le prove d'ingresso delle facoltà a numero chiuso. I candidati potranno arrivare in

Italia grazie a un visto per studio, che permetterà loro di chiedere (consegnando il kit presso un ufficio postale) un permesso di soggiorno di solito valido fino a dicembre. Solo chi supererà gli esami e si iscriverà quindi effettivamente all'università avrà diritto a un permesso di soggiorno per studio di validità annuale.

UN'INDAGINE NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE BOCCIA GLI ISCRITTI ALLE FACOLTÀ UMANISTICHE

Poeti e fannulloni Ecco i nostri studenti

Fuoricorso e senza ambizioni per il futuro professionale

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Un paese di santi, eroi e navigatori, ma soprattutto di accademici, linguaioli, parolai e pensatori. Peraltro un po' perditempo e inconcludenti. Ai laureati di sette corsi umanistici (lettere, conservazione dei beni culturali, lingue, scienze della comunicazione, storia, filosofia, discipline dello spettacolo) il consorzio AlmaLaurea (cui aderiscono quasi tutte le università italiane) ha dedicato una corposa e serissima ricerca, per indagare come e quanto abbiano studiato e in che tempi, con quale profitto e, beninteso, con quale successo professionale post-laurea. I dati sono, di per sé, asettici e il direttore di AlmaLaurea Andrea Cammelli, non si lascia andare a conclusioni emotive. Tuttavia l'impressione è di trovarsi di fronte ad una massa infinita, e crescente negli anni, di studenti fannulloni che studiano per amor di conoscenza senza porsi il problema di finire e di mettersi a lavorare per vivere.

Sempre più letterati

Inutili gli appelli della Moratti (e di Confindustria) a favore delle lauree scientifiche: il paese registra una crescita delle immatricolazioni ai corsi di laurea umanistici che interessano oggi uno studente su quattro. Per contro ai corsi scientifici sono poco più del 3%. E i giovani umanisti pur non dovendo affrontare corsi molto ostici, se la prendono comoda. Gli studenti del vecchio ordinamento (quelli che si sono cioè iscritti prima della riforma del 3+2) arrivavano al giorno della laurea in conclamato ritardo: quasi il 90% i fuo-

Il 92 per cento degli iscritti a Lettere vorrebbe continuare anche dopo la laurea

ricorso. Oggi la situazione è migliorata, eppure - dicono i numeri di AlmaLaurea - anche con le lauree triennali si va allegramente oltre i tempi massimi: sono ormai il 36% gli studenti ritardatari, che diventano il 55% a filosofia, il 50% al Dams, il 40% a storia. Dunque si indugia, pigramente, tra l'arte medievale e la filosofia greca, tra l'antropologia e la storia del teatro, tra la poesia e il cinema, con il risultato che alla laurea si arriva con tutta calma. E così, per dire, quelli che si dovevano laureare in lettere col vecchio ordinamento (4 anni di corso) si laureano a 28 anni e mezzo anziché a 23, quelli del nuovo ordinamento (3 anni di corso) a 25 anziché a 22. E non va meglio per altre lauree: i filosofi diventano tali a 29,3 anni, gli storici addirittura a 30,5, meglio quelli di scienze della comunicazione: 25,5 col vecchio ordinamento, ma 23,9 col nuovo.

La lentezza

Qualcuno dice che questa esasperante lentezza sia dovuta alla forte incidenza degli studenti-lavoratori, che si iscrivono più per cultura personale

che per trovare un posto. I dati di AlmaLaurea, però, smentiscono questa ipotesi: il corso in storia è quello che ha più lavoratori-studenti, ma sono il 15%, a lettere l'8,7%, a scienze della comunicazione il 5,2%, al Dams l'8,3%. In realtà le discipline umanistiche sono gratificanti, ed è quindi comprensibile che il « naufragar sia dolce » in questo mare. Non a caso, alla domanda se si intenda proseguire negli studi (con una laurea specialistica o un dottorato), il 78,6% degli intervistati risponde sì, con punte fino al 92,3% a Lettere.

Va da sé che l'impatto con il lavoro viene rinviato, tanto più che nessuno è così sprovveduto da non capire che il lavoro non c'è e che il passaggio dalla disoccupazione al posto stabile, prevede una condizione cuscinetto di precarietà che non dura mai meno di cinque anni. E' vero che a un anno dalla laurea il 67% dichiara di lavorare (e ben l'89,4% a cinque anni) ma si tratta di lavori che già si erano iniziati durante gli studi, in due terzi dei casi sono « atipici » e, quasi sempre, molto poco retribuiti: si va dagli 809 euro mensili dei laureati in conservazione dei beni culturali ai 928 di quelli in scienze della comunicazione. Solo questi ultimi, peraltro, a distanza di 5 anni, arrivano alla media retributiva dei laureati italiani di pari anzianità (1.316 euro). Gli altri sono tutti al di sotto. Ma nel frattempo hanno spento la trentacinquesima candelina.

«Sfaticati?
Fanno stage
e corsi
all'estero»

3 **domande**
a
Giuseppe Sassatelli
preside a Bologna

Giuseppe Sassatelli è il preside della facoltà di lettere dell'Università di Bologna. Professore umanista uguale fannulloni?

«Non direi. Si tratta soprattutto di giovani che compiono percorsi formativi non tradizionali: allo studio universitario classico associano esperienze lavorative, corsi all'estero, stages, tirocini. Queste attività apparentemente li distolgono dall'iter universitario ma sono fondamentali per la loro preparazione perché consentono di tradurre le esperienze di studio in strumenti professionali per il mercato del lavoro».

Sono comunque un popolo di precari.

«I giovani italiani sono un popolo di precari, purtroppo. Gli studenti di discipline umanistiche un tempo venivano assorbiti soprattutto dal pubblico, a cominciare dalla scuola (madre di tutte le precarietà). Oggi il mercato del lavoro che si apre loro è molto diversificato e i nostri laureati accedono a campi differenti da quelli di un tempo. Questo riposizionamento comporta una fase di incertezza che oggi viviamo come un allungamento anomalo del tempo che intercorre tra la disoccupazione e il lavoro stabile. Credo si tratti di un fenomeno solo congiunturale».

Perché le lettere e la filosofia sì e la chimica e la fisica no?

«Io sono molto preoccupato per il calo continuo delle iscrizioni nelle facoltà scientifiche. Un paese che voglia progredire non può prescindere da un investimento su queste discipline. Tuttavia credo che la responsabilità sia della scuola che, così com'è impostata, non fa amare le scienze pure, mentre dà ampio spazio alle materie umanistiche, già di per sé più appetibili da parte dei ragazzi».

Il ritardo

Sui libri fino
a trent'anni

■ Si devono distinguere gli studenti in due tipologie pre e post riforma del 3+2, cioè i diplomi di laurea triennali. A Lettere si laureano a 28,5 anni quelli pre-riforma, e a 24 anni i post. Filosofia e Storia hanno i più vecchi pre: 29 e 30 anni (27,8 e 25 post). A Lingue si chiude a 27,8 anni per i pre-riforma, e tre anni prima per i post.



Maxi campus nel centro città L'università diventa americana

Da Milano a Roma: atenei nuovo stile contro la «fuga dei cervelli»

MILANO — Chissà, forse la prossima serie di *American Pie* potrebbe essere ambientata a Genova. O a Milano, o ancora a Torino. Perché il campus stile tulle-e-strisce sbarca a pieno titolo in Italia. Sia chiaro: non il caso e vecchio campus fatto di aule, biblioteche, dormitori, sport poi ancora sport. Ma un nuovo modello di villaggio universitario. Città dentro la città. Spesso ecologica. Spesso d'autore. Sempre rigorosamente coabitata da studenti e professori, ricercatori e imprese. Perché, giurano gli esperti del settore, il segreto per evitare la «fuga di cervelli» fare dell'Italia una meta di studio internazionalmente appetibile sta tutto lì: nel permettere ad ateneo e impresa di lavorare insieme sul fronte della didattica come u quello della ricerca. L'idea di fare da trampolino di lancio verso il mondo del lavoro. Il modello, nel resto, è quello che si sta imponendo a livello globale. Confermato e rivisitato anche negli Stati Uniti.

A Genova, collina degli Erzelli, sta per nascere il più grande villaggio dedicato alla ricerca e all'innovazione. Si chiama Polo ecologico scientifico di Genova Erzelli. Promosso da EuroMilano, è firmato dall'architetto Mario Bellini e destinato a cambiare il volto della città. Dal 2015 ospiterà l'università di Ingegneria, spazi produttivi, uffici, laboratori, centri di ricerca aziendali istituzionali, ma anche un nuo-

vo quartiere residenziale con spazi per la cultura e lo sport. «Formazione, ricerca e impresa: l'intera filiera in un unico campus», afferma Alessandro Pasquarelli, amministratore delegato di EuroMilano, rivendicando l'unicità del modello italiano. «Per evitare la fuga di cervelli, richiamare studenti e ricercatori stranieri, ma anche giocare il ruolo di motore per l'intera città».

Stesso gruppo, progetto simile a Milano. Qui la trasformazione è in corso al Politecnico, quartiere Bovisa, destinato a diventare nel 2008 polo di eccellenza della scienza, della ricerca e dell'in-

novazione. Dal Politecnico di Milano a quello di Torino: nell'area dell'ex Italgas, anche in questo caso, si sta creando una «cittadella» della ricerca, un campus dove ateneo e imprese lavorano insieme sia sul fronte della didattica sia su quello dell'impresa. «Offrendo enormi opportunità agli atenei e alle imprese italiane, con ricadute positive su tutto il Paese», ha affermato il rettore Francesco Profumo. A Roma, invece, di campus ne stanno nascendo tre: la città dello Sport di Tor Vergata (firmata da Santiago Calatrava), la città universitaria di Pietralata (6.395 posti letto a 350 euro al mese) e quella di Acilia (1.200 posti e un progetto di rilancio dell'intera zona).

Città nelle città, insomma. Come il primo campus panafricano che sta nascendo ad Abuja, in Nigeria, progetto di Massimiliano Fuksas. A Barcellona, in Spagna, aule universitarie, studi tecnici professionali e imprese stanno per trovare casa nel campus del Besòs. Ma anche gli storici campus Usa si stanno sottoponendo ad operazioni di restyling. La Columbia University, ha affidato a Renzo Piano la realizzazione del suo nuovo campus a Manhattanville (una città nella città: 8 ettari, 7,4 miliardi di dollari e tante polemiche) per riconquistare la «statura internazionale di mezzo secolo fa, quando la metà dei nostri prof di fisica erano premi Nobel».

Alessandra Mangiarotti

Domani con il «Corriere»

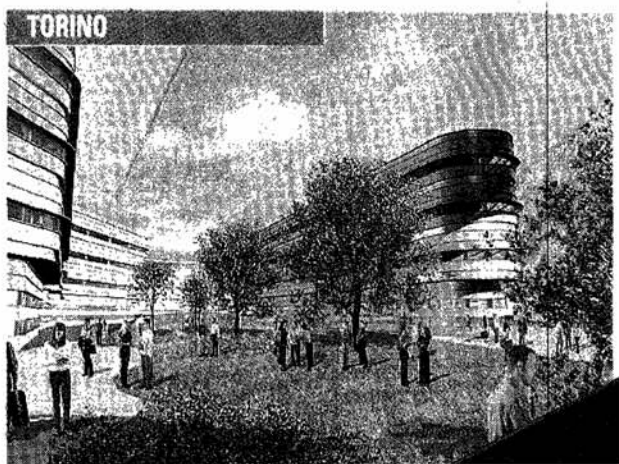


**Globalizzazione,
4 giorni di dibattiti**

Quattro giorni di dibattiti sulla globalizzazione. È il forum «Economia e società aperta» organizzato da Bocconi e *Corriere della Sera*, da mercoledì a Milano. Domani gratis con il *Corriere* uno speciale di 16 pagine



MILANO
• **NOME:** Politecnico della Bovisio • **DIMENSIONI:** su un'area di 70.000 metri quadrati troveranno sede il dipartimento di Ingegneria gestionale, il Consorzio per l'innovazione nella gestione d'azienda, una nuova biblioteca, aule, laboratori, uffici collegati al campus attraverso passerelle • **INAUGURAZIONE:** entro il 2008
• **INVESTIMENTI:** 120 milioni di euro



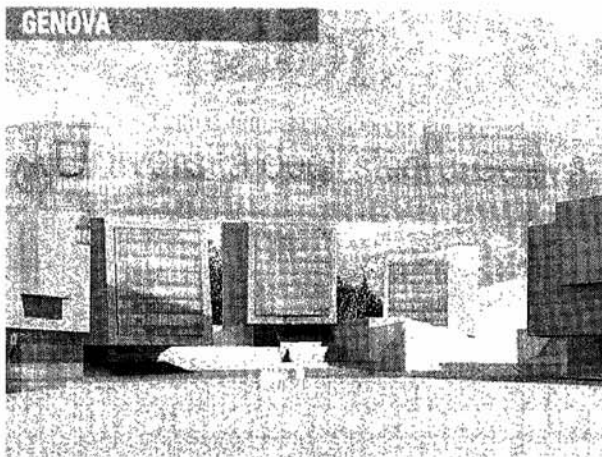
TORINO
• **NOME:** Polo universitario nell'area dell'ex Italgas
• **DIMENSIONI:** include la facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, con dipartimenti, aule, laboratori, biblioteca, spazi verdi, piazze e luoghi «aperti» in grado di assicurare una sinergia fra studenti e popolazione • **INAUGURAZIONE:** inizio lavori entro il 2007, apertura per l'anno scolastico 2010-2011

75

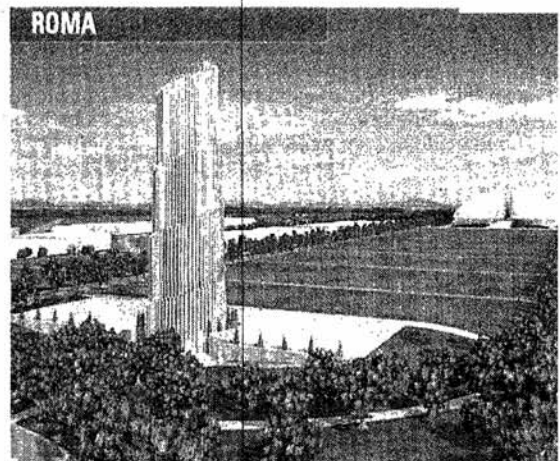
GLI ATENEI italiani, con un bilancio nel 2007 «tagliato» di 200 milioni di euro

5

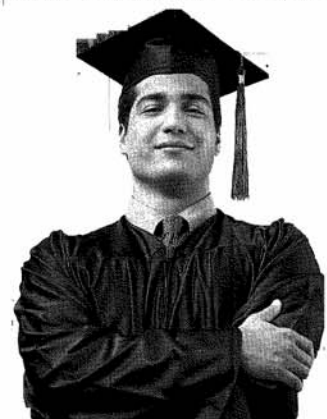
PER CENTO il tasso di disoccupazione degli universitari Usa laureati del 1° ciclo



GENOVA
• **NOME:** Polo tecnologico scientifico di Genova Erzelli
• **DIMENSIONI:** oltre 400 mila metri quadrati di superficie di cui 90.000 destinati ad aule e laboratori, 200.000 a spazi produttivi high-tech, 100.000 a abitazioni di studenti e ricercatori (ma anche cittadini qualunque) • **STUDENTI:** 5.000, 200 imprese, 6.000 nuovi posti di lavoro • **INAUGURAZIONE:** 2015



ROMA
• **NOME:** la «Città dello sport» di Tor Vergata; la Città universitaria di Pietralata e quella di Acilia
• **DIMENSIONI:** in totale avranno 6 mila posti letto, impianti sportivi, laboratori di ricerca e servizi locali come negozi e utilità pubbliche
• **INAUGURAZIONE:** lavori iniziati nel 2006, prime inaugurazioni 2009



MARCO BALDI

«È una scuola di vita Nei miei anni là dentro ho imparato di tutto»

MILANO — Marco Baldi, 41 anni, ex giocatore e ora team manager dell'Armani Jeans, la squadra di basket di Milano, quasi si commuove ripensando alla vita nel campus universitario: «Un'esperienza unica che ripeterei volentieri anche oggi, è stato un periodo bellissimo».

Formidabili quegli anni, dal 1985 al 1988, trascorsi da Baldi alla prestigiosa St. John University, l'università cattolica di New York per giocare a pallacanestro e studiare Economia e commercio «laureandomi con una media voti più che discreta».

Qual è il ricordo più vivo di quell'esperienza?

«Non uno ma tanti, soprattutto l'atmosfera che si respira nei campus con decine di migliaia di ragazzi provenienti da tutto il mondo. C'è un coinvolgimento totale nella vita universitaria».

Differenze rispetto all'università italiana?

«L'università americana è un mondo completamente diverso. In Italia si frequenta l'università solo per andare a lezione e studiare, negli Stati Uniti, grazie ai campus, si vive l'ateneo a 360 gradi».

Per esempio?

«I campus sono vere e proprie cittadelle dove non manca nulla. Ci sono cinema, ristoranti, ospedali, negozi. Uno può vivere per mesi in università senza mai uscire dal perimetro del campus».

Da *Animal house* in poi, il cinema ci ha mostrato il lato ludico della vita da campus: feste, alcol, sesso. È così?

«È esattamente come si vede nei film. Succede di tutto. Il campus è una vera e propria scuola di vita. Per tanti studenti la "prima volta" succede lì».

Trovare il tempo per studiare non deve essere facile.

«Per fortuna nei primi anni di università gli esami sono solo test scritti con risposte multiple abbastanza facili. Diciamo che lo studio non porta via molto tempo al resto della vita da campus».

R. Riz.

CITTÀ & SAPERE
L'ATENEO DEL FUTURO

ENTRO QUEST'ANNO Sarà attribuito, tramite gara, l'«appalto integrato» che comporta la stesura del progetto esecutivo

ENTRO IL 2011 Il completamento dei lavori «O al massimo entro l'anno successivo», chiosa il rettore Renato Guarini

Tre campus, la Sapienza progetta se stessa

Sono i dipartimenti dell'università ad aver ideato i nuovi spazi

L'Università più congestionata del mondo, la Sapienza con i suoi quasi 150 mila studenti, ha raccolto la sfida del decentramento imposta al tempo del ministro Berlinguer. Dopo qualche anno di preparazione, ecco che si passa ai fatti. Lo scorso dicembre il rettore Renato Guarini ha firmato i decreti che indicano le nuove sedi di facoltà, dipartimenti e corsi di laurea come previsto dal «piano di assetto generale». Ed oggi, a pochi mesi dall'assunzione dell'incarico, i dipartimenti di architettura e di ingegneria hanno pronti i progetti preliminari. È il primo passo che porta alla concreta realizzazione dei tre nuovi campus della Sapienza e al trasferimento di parecchie facoltà in nuove sedi.

I progetti esecutivi

I 14 dipartimenti interessati alla stesura della prima fase progettuale hanno consegnato nei giorni scorsi al rettorato le tavole riguardanti tre insediamenti maggiori (campus, con parcheggi, servizi e case per studenti) e tre minori. Alcuni progetti sono già passati al vaglio del provveditorato regionale delle Opere pubbliche e dell'ufficio del Piano regolatore ottenendone l'approvazione. Che si stia passando alla fase della realizzazione della Nuova Sapienza lo dice anche la tempistica - il cronoprogramma - che affianca le tavole.

I tempi

Ad agosto saranno predisposti i progetti definitivi. Per settembre è previsto il rilascio, da parte del Comune, delle relative concessioni edilizie. Entro la fine dell'anno sarà attribuito, tramite gara, l'«appalto integrato» che comporta la stesura, da parte del contractor, del progetto esecutivo in modo da sveltire i tempi di edificazione. Entro il 2011, anno delle elezioni per il Campidoglio, «o al massimo l'anno successivo» chiosa onestamente il rettore Guarini, tutto sarà pronto.

Decentramento

Un concetto-chiave per risolvere il problema di un'università che soffoca da troppi anni. «Abbiamo scartato l'ipotesi di semplici ampliamenti sparsi sul territorio: disarti-

cola lo stesso concetto di università e la rende inefficiente. Abbiamo invece - spiega Guarini - fatto la scelta del policentrismo, del resto perfettamente coerente con la filosofia del nuovo Piano regolatore. Sapienza Uno, Sapienza Due, Sapienza Tre, identificate con il nome "storico": S.Maria della Pietà, Snia Viscosa, Pietralata. Realizzeremo tre veri e propri campus dotati di tanti posti letto per studenti».

«Risorse interne»

A capo dell'università più grande d'Europa, in poco più di due anni Guarini sta cercando di trasferire La Sapienza nel grone della Modernità. È molto soddisfatto della prontezza con la quale i progetti preliminari sono stati predisposti dai dipartimenti. «Perché la loro risposta ha dato ragione alla nostra scelta di coinvolgere le risorse interne piuttosto che far ricorso a studi professionali. Attraverso i dipartimenti, è la stessa università, studenti compresi, che progetta la nuova università: una novità assoluta» dice il rettore.

Un luogo di formazione

Roberto Palumbo, pro-rettore e preside di Architettura che sovrintende l'intera operazione, aggiunge: «Vogliamo che si chiuda l'epoca in cui si guarda all'università esclusivamente come sede di esami, luogo che sforna il famoso "pezzo di carta". Deve diventare quello che è stata in passato: luogo di formazione umana, sociale, professionale dove i saperi si incontrano, dove si incontrano le persone, dove tutti devono sentire di partecipare a qualcosa in comune. Puntiamo - spiega Palumbo - ad una nuova percezione dell'università da parte della città».

L'ATTUALITÀ DELLA

I finanziamenti

Sul concreto, i problemi finanziari legati a questa grande trasformazione dell'ateneo sono in parte risolti. Ai 360 milioni necessari per attuare il piano di espansione/decentramento mancano ancora 150 milioni che deve rendere disponibili la Banca europea degli investimenti. Ma con l'ul-

teriore spesa di altri 150 milioni, il cui reperimento è già stato individuato, verrebbe completata una pianificazione da considerarsi esaustiva. Ai campus del S. Maria della Pietà (27 ettari, 9 edifici per 15 mila m2, 240 posti letto: corsi di disegno industriale, archeologia, scienza dell'educazione e della formazione, master, laboratori di ricerca), dell'ex Snia Viscosa (il terreno di 6 ettari presso Largo Preneste è già sotto esproprio: ingegneria e ingegneria spaziale) e di Pietralata (70 ettari passati dal Co-

mune all'ateneo: farmacia, scienza delle comunicazioni, laboratori per le biotecnologie) si affiancheranno le facoltà di psicologia e la scuola speciale per archivisti e bibliotecari che sarà ospitata da un rinnovato ex centro meccanografico delle Poste allo Scalo San Lorenzo, la facoltà di architettura Quaroni finalmente ampliata e riunita al Borghetto Flaminio e infine nuove aule e laboratori per medicina e chirurgia II presso il policlinico Sant'Andrea, presso Saxa Rubra sulla Flaminia.

Giuseppe Pullara

IL RETTORE

Abbiamo scartato l'ipotesi di semplici ampliamenti sparsi sul territorio con la scelta del policentrismo

IL PRESIDE

Vogliamo un luogo di formazione umana, sociale, professionale dove si incontrano i saperi e le persone

NUOVI SPAZI E FINE METRI QUADRATI		PARCHeggi	
Campus di Pietralata	71.640 + 18.360	Zecca	13.500 + 3.000
Ex Snia	37.000	Guido Reni	22.000 + 22.000
Poste	17.765	S. Andrea	6.865
S. Maria della Pietà	16.000	Giurisprudenza-Scienze Politiche	2.600
Borghetto Flaminio	17.000	Totale	204.370 (260.730)
		Teatro Ateneo	350 posti auto
		De Lollis	250 posti auto più palestra e/o piscina

RESIDENZE PER S. IDEATI		IL PIANO FINANZIARIO	
Pietralata	600 (+ 1.800)	Fondi disponibili	350 milioni di euro
S. Maria della Pietà	300	Fabbisogno stimato	450/500 milioni
Via Volturno	40		

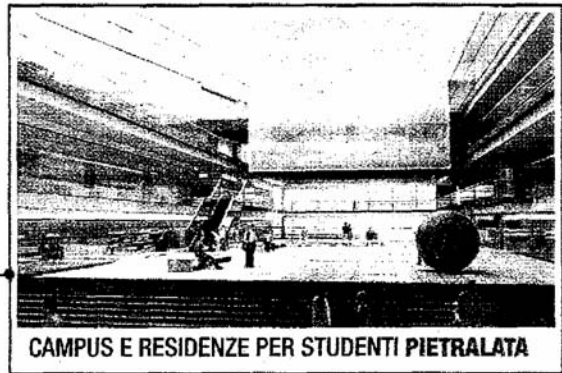
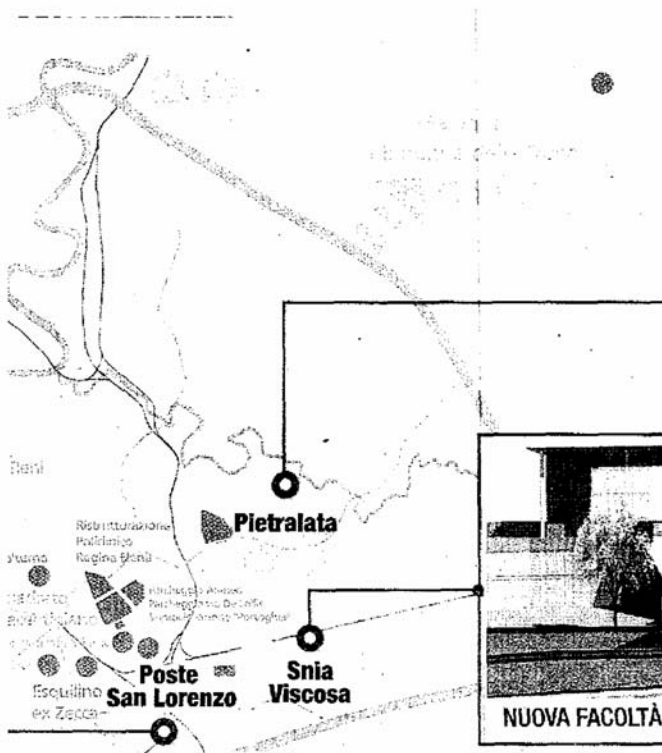
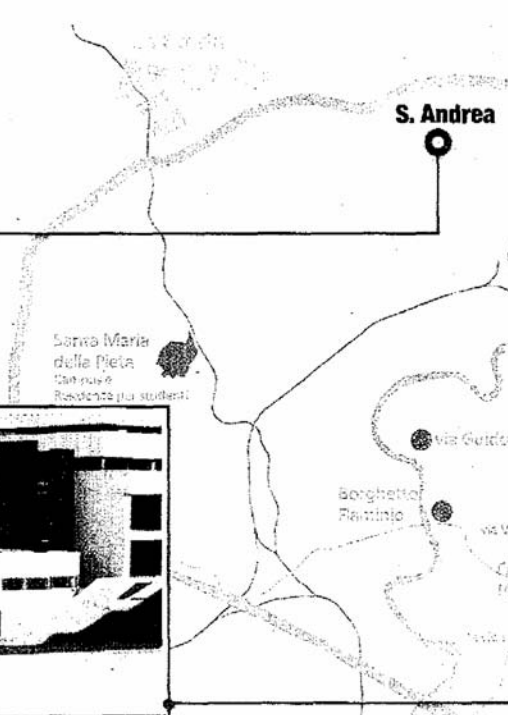
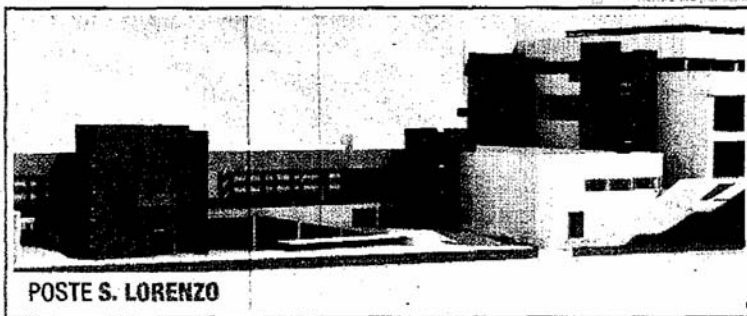


Renato Guarini



Roberto Palumbo

IL PIANO DEGLI INTERVENTI



Tutto pronto per l'Istituto Europeo di Tecnologia

Con il via libera del Cese e del Parlamento di Strasburgo rimossi tutti gli ostacoli: non nasce una super-università ma un polo per favorire l'integrazione tra centri europei di eccellenza nella ricerca tecnica e scientifica, atenei e aziende



Catalizzatore

La sede della Commissione europea: il nuovo Istituto di Tecnologia sarà un catalizzatore della cultura tecnico-scientifica e una calamita per i migliori studenti del continente

AGNESE ANANASSO

Accelerare i tempi per la creazione di un Istituto Europeo di Tecnologia (Iet) che favorisca la mobilità intellettuale e attragga cervelli e competenze tecnico-scientifiche. Su questo sta lavorando il Comitato economico e sociale europeo (Cese), che vuole realizzare uno strumento efficace per sviluppare istruzione, innovazione e ricerca di qualità attraverso la cooperazione e l'integrazione tra i centri di eccellenza europei nel campo dell'industria e della ricerca universitaria e scientifica. Tutte le istituzioni europee sono mobilitate perché si risolvano le questioni relative al regolamento e al reperimento dei fondi e si dia il via finalmente alla realizzazione dell'Istituto. «Non vuole essere una super-università - spiega Corrado Rossitto, consigliere del Cese - ma un organismo che favorisca l'integrazione tra centri europei di eccellenza nella ricerca tecnica e scientifica, università e aziende. Occorre creare un quadro comune per il riconoscimento a livello europeo dei titoli di studio. Solo così riusciremo a stimolare la mobilità dei

Nella partita per la sede, la città che si trova in pole position è Praga

nostri cervelli e a trattenerli in Europa». Il Comitato, nel suo rapporto per l'approvazione dello Iet, paragona l'istituto al Mit di Boston, non tanto nella struttura ma negli obiettivi e nella strada per raggiungerli: il successo di istituzioni come il Mit dimostra che solo un processo evolutivo sostenuto da un supporto adeguato porta al successo. Lo Iet, che secondo le indiscrezioni dovrebbe nascere a

Praga, sarà un modello di riferimento, andando oltre la funzione di integratore di risorse, diventando un catalizzatore della cultura tecnico-scientifica e una calamita per i migliori studenti. Per il riconoscimento delle conoscenze su base comunitaria, è stato approvato dal Parlamento

nazionale a quelli presenti nel nuovo quadro. Quando si parla di conoscenza e istruzione si parla di formazione continua e di formazione nella pubblica amministrazione, non solo tecnico-scientifica. «In Italia la formazione continua è un tema poco trattato ma l'apprendimento permanente nel quadro europeo è in cima alla scala delle competenze professionali», continua Rossitto. «L'uniformità dei riconoscimenti vuole favorire la mobilità all'interno dell'Unione, mantenendo in Europa l'eccellenza e accelerando l'integrazione tra istituzioni pubbliche e private. Lo prevede la strategia di Lisbona: favorire la realizzazione di uno spazio europeo della conoscenza, promuovendo lo scambio delle professionalità tra settore pubblico e privato».